

Unità Pastorale delle Parrocchie in
Cisano Bergamasco

Progetto Catechistico

anno pastorale 2020/2021

prima parte riguardante le famiglie, i ragazzi, i catechisti

Punto 0 (zero)

Ripartiamo dal riferimento dato dall'ufficio catechistico diocesano.

Bergamo, 27 ottobre 2020

Carissimi,

sono questi i giorni, per molte comunità, della ripresa della catechesi anche se sono giorni difficili. Come Ufficio Catechistico Diocesano vogliamo augurare a tutti (sacerdoti, catechisti, ragazzi e le loro famiglie) un buon cammino.

I protocolli in materia igienico-sanitaria e i vari Decreti che si stanno susseguendo sono riferiti anche alla catechesi.

Ad oggi, 27 ottobre 2020, la catechesi può riprendere in ogni comunità. Le norme a cui riferirsi sono quelle pubblicate sul sito dell'Ufficio Catechistico Diocesano il 2 settembre e prevedono, sostanzialmente, distanziamento, mascherina, igienizzazione, tracciamento.

Quello che si apre è un cammino quindi per certi versi faticoso ma per altri aperto alla creatività di trovare o continuare in modalità di annuncio diverse dal semplice incontro in un'aula dell'oratorio.

La celebrazione dell'Eucarestia, altre esperienze celebrative, liturgie della Parola, momenti di preghiera, di confessione, incontri a piccoli gruppi ecc. sono strade percorribili per un cammino di fede che deve continuare anche di questi tempi.

Di certo qualunque riproposizione di un modello solo scolastico che contempla per esempio l'utilizzo di tecnologia come la didattica a distanza, non sono una buona scelta.

La catechesi, per quanto possibile, rimane un incontro tra persone, soprattutto l'incontro con Gesù Cristo.

Rinnovando l'augurio per un buon cammino di fede, vi porgiamo un caro saluto.

don Andrea e i collaboratori dell'ufficio catechistico diocesano

Premessa

Il tempo che stiamo vivendo ci offre la saggia occasione per raccogliere il grande impegno catechistico si viviamo da sempre nel cammino della comunità parrocchiale, per rileggerlo e rilanciarlo nel solco della comunità, e nella consapevolezza di essere Chiesa dentro il mondo che continuamente cambia e ci interpella. Il tempo del lockdown (marzo-maggio 2020) a seguito del diffondersi del virus denominato COVID-19, per i credenti e per tanti non credenti è stata occasione per porsi la domanda su Dio.

Ci pare necessario e opportuno rilanciare il progetto catechistico consapevoli che non si tratta di “rifare” il progetto, ma di continuarlo, di compiere altri passi in avanti raccogliendo l'esperienza e la ricchezza del cammino vissuto. L'ufficio catechistico nazionale della Conferenza episcopale italiana ha diffuso un documento in cui, tra i molti riferimenti che vengono presi in considerazione, si pone anche la domanda: ricominciare o ripartire? Così si legge: “È importante rifuggire la tentazione di soluzioni immediate e cercare piuttosto di discernere una nuova gerarchia pastorale: quali prassi pastorali mettere in secondo piano o persino tralasciare e quali mettere in cima e privilegiare? Si tratta di una salutare «potatura» per ricominciare e non soltanto ripartire”¹.

Non si tratta di rifare partendo da errori, perché il progetto vissuto fino ad ora aveva una sua logica e una sua forma buona e saggia; si tratta di continuare a camminare facendo tesoro delle sfide che la pastorale catechetica deve affrontare, proprio per il fatto che la catechesi cammina con la vita che continuamente cresce.² “Il tempo nuovo che si è aperto ci interroga: cosa significa essere discepoli del Signore Gesù oggi? Ci basta andare in chiesa o siamo invitati a vivere diversamente la comunità? Che cosa è stato significativo in questi mesi? Come essere annunciatori del Vangelo in questo tempo specifico?”³.

Non dobbiamo dimenticare che questo progetto deve trovare una collocazione dentro il più ampio progetto dell'Unità Pastorale che riunisce le nostre comunità parrocchiali⁴.

Il documento “Ripartiamo insieme” dell'ufficio catechistico nazionale propone quattro punti su cui porre l'accento per una rinnovata prassi ecclesiale: l'ascolto, la narrazione, la comunità e la creatività. Prendiamo spunto da questi riferimenti nel costruire questo nostro progetto.

¹ Uff.Cat.Naz., Ripartiamo insieme. [Rivista: Il Regno, n.17/2020 pp. 513-521].

² La Chiesa si trova di fronte a una «nuova tappa evangelizzatrice» perché anche in questo cambio di epoca il Signore nostro continua a fare nuove tutte le cose. Il nostro tempo è complesso, attraversato da cambiamenti profondi e, nelle Chiese di antica tradizione, è spesso segnato da fenomeni di distacco dall'esperienza di fede ed ecclesiale. Lo stesso cammino ecclesiale è segnato da difficoltà e da esigenze di rinnovamento spirituale, morale, pastorale. Eppure, lo Spirito Santo continua a suscitare negli uomini la sete di Dio e, nella Chiesa, un nuovo fervore, nuovi metodi e nuove espressioni per l'annuncio della buona notizia di Gesù Cristo. [Direttorio per la catechesi, n.38].

³ Uff.Cat.Naz., Ripartiamo insieme.

⁴ “Le iniziative formative e di catechesi siano pensate e articolate a livello di unità pastorale”. (Dal progetto della nostra U.P.).

1. L'ascolto

L'ascolto fa parte della spiritualità biblica del credente. Questo presuppone di accettare di non avere già una risposta pronta, di non dare nulla per scontato. L'ascolto richiede una sana empatia e rende aderenti alla realtà della persona.

Solo questo atteggiamento consente di immergere la vita nella Parola di Dio con libertà e senza forzature o finzioni. Solo da un simile ascolto, fedele alla vita, scaturisce il prendersi cura dell'altro secondo i suoi bisogni reali e i ritmi della sua progressione di fede, avendo fiducia che il Signore è all'opera in ogni situazione.⁵

Non si tratta di definire un obbiettivo nuovo perché il riferimento è sempre e solo l'annuncio del Vangelo che è Gesù Cristo. Avere un atteggiamento di ascolto del Vangelo ci permette certamente di disegnare il cammino nella prospettiva dello Spirito Santo e non solo lasciandoci guidare dalle nostre prospettive e dai nostri desideri⁶. Il Vangelo è come una moneta dove entrambe le facce sono fondamentali: il Vangelo che è il contenuto dell'impegno catechistico, il Vangelo che è Gesù il solo e unico catechista⁷. Una moneta che è poi affidata alla Chiesa che per noi assume i tratti dell'Unità Pastorale qui, a Cisano Bergamasco.

Dal Vangelo di Luca (24,13-35)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al

⁵ Uff. Cat. Naz., Ripartiamo insieme.

⁶ Questo è sempre il rischio maggiore da cui dobbiamo fare attenzione. Non dobbiamo spaventarci e neppure avere fretta nel lasciarci guidare dall'annuncio del Vangelo proprio perché l'evento catechetico non è principalmente un evento educativo/scolastico (come troppo spesso lo abbiamo vissuto), ma un incontro, una condivisione, una testimonianza che nasce dalla fede in Cristo. «La catechesi è un atto di natura ecclesiale, scaturito dal mandato missionario del Signore e teso, come il suo stesso nome indica, a far risuonare continuamente l'annuncio della sua Pasqua nel cuore di ciascun uomo, perché la sua vita sia trasformata». [Direttorio per la catechesi, n.55].

⁷ Ci si potrebbe soffermare sulla relazione kerygma e catechesi che viene affrontata nel «Direttorio per la catechesi» principalmente ai nn. 57-60.

sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Qui Gesù è catechista, ma è anche rivelazione di se stesso. È catechista in quanto aiuta i discepoli a comprendere i momenti salienti della sua manifestazione ad Israele e al mondo: riconoscere il dono della Croce e l'annuncio della risurrezione. Così noi dobbiamo purificare gli occhi per cogliere la verità del pane spezzato che continuamente si offre sull'altare.

Tutto ruota attorno all'annuncio della verità di Dio che trova nella passione, morte e resurrezione di Cristo il compimento. Questo è il kerygma della fede cristiana.

2. La narrazione

Chi si sente ascoltato con amore racconta se stesso di fronte al volto del Padre, che Gesù ha svelato. Insegnare a raccontarsi significa aiutare a riconoscersi discepoli di Cristo in ascolto costante del Maestro e gli uni degli altri. La catechesi basata su ascolto e narrazione alla luce della Parola di Dio valorizza la famiglia e la comunità quali luoghi principali della vita e della fede. La famiglia e gli adulti, con la loro vita ordinaria, aiuterebbero a superare l'impostazione solo finalizzata ai sacramenti e l'attenzione rivolta quasi esclusivamente ai bambini e ai ragazzi (cfr. CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 29).⁸

“Al centro di ogni processo di catechesi c'è l'incontro vivo con Cristo. Scrive Benedetto XVI - Lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito Santo e può farci partecipare alla vita della santa Trinità. La comunione con Cristo è il centro della vita cristiana e, di conseguenza, il centro dell'azione catechistica”.⁹

Raccogliendo questi suggerimenti vorremmo declinare alcune prospettive che devono accompagnare il desiderio nel vivere la formazione catechetica:

1. Approfondire/conoscere l'annuncio del Vangelo; approfondire la fede cristiana; alimentare l'essere e il fare Chiesa/comunità;
2. Valorizzare il precetto dell'amore sia come riferimento alla Carità, sia come occasione per alimentare la vita ecclesiale e familiare;
3. Valorizzare momenti di esperienze e testimonianze caritative e missionarie;
4. Educare alla preghiera;
5. Condividere la partecipazione all'Eucarestia domenicale;
6. Incentivare nel vivere l'Oratorio.

Sono questi alcuni compiti e finalità proprie della catechesi. Il direttorio dedica tutto il quarto capitolo della prima parte ai “compiti della catechesi”¹⁰, che ci sembra di ausilio nel comprendere meglio le prospettive che sono emerse dal confronto con i catechisti e che qui sopra abbiamo sintetizzato.

⁸ Uff.Cat.Naz., *Ripartiamo insieme*.

⁹ Direttorio per la catechesi, n.75.

¹⁰ Direttorio per la catechesi, nn.79-89.

3. La comunità

La comunità non è un dato a priori e non corrisponde tout court alla parrocchia, anche se questa è il luogo ecclesiale naturale in cui immaginare l'essere comunità che riparte. Accanto e nella parrocchia non vanno dimenticate però le associazioni e i movimenti, che spesso hanno nella parrocchia il loro "campo base" ma che sviluppano anche percorsi pastorali specifici come quelli legati all'Iniziazione Cristiana o all'apostolato di ambiente. In realtà, la comunità è prima di tutto un luogo interiore e poi relazionale di ascolto, di narrazione, di confronto con la Parola di Dio e di annuncio. Non si può più presumere che quanti si radunano per l'Eucaristia siano comunità. Non si possono nemmeno dimenticare le persone che si sono allontanate e che per vari motivi stentano a ristabilire un rapporto con la Chiesa. Compito dei formatori e dei catechisti è quello di riallacciare i legami in nome del Vangelo. Le strutture parrocchiali e diocesane sono quindi chiamate a rinnovarsi, passando dai progetti tradizionali ad un'attenzione all'esistenza concreta delle persone. In quest'ottica, "fare comunità" significa dare slancio alle relazioni, liberandole dalla tentazione del possesso o dei numeri e facendo emergere il contributo di ciascuno. Uno sguardo contemplativo e intriso di Parola di Dio consentirà di portare la vita reale nella preghiera domestica e nella celebrazione eucaristica.¹¹

Potrebbe essere abbastanza facile condividere il fatto che tutto debba ruotare prevalentemente attorno ai bambini e i ragazzi, anche se non dobbiamo dimenticare gli adolescenti, i giovani e gli adulti. Pensiamo che occorra considerare le persone non come singoli da educare, ma come persone che vivono per esperienza di vita e per vocazione umana la realtà della famiglia.¹²

Non possiamo prescindere dalla famiglia nel vivere, condividere e proporre l'annuncio del Vangelo. Nessuna persona nasce da sola, ma tutti nasciamo e cresciamo in un contesto familiare anche se questo può assumere caratteristiche e dinamiche particolari e a volte assai complesse.

Accanto alla famiglia di coloro che consideriamo i destinatari, ci sono le famiglie dei catechisti che sono anch'esse destinatarie dell'annuncio ma anche possibilità privilegiata di testimonianza evangelica e umana.

In questo contesto ci sembra importante ricordare quanto leggiamo nel progetto della nostra U.P.: "L'Unità Pastorale sia uno strumento di collaborazione pastorale; un'opportunità per vivere meglio il Vangelo e sentirsi Chiesa, ovvero comunità di incontro e di relazione".¹³

¹¹ Uff. Cat. Naz., Ripartiamo insieme.

¹² Cfr. Direttorio per la catechesi, cap. VIII, nn. 224-282.

¹³ Progetto U.P., cap. III.

4. La creatività¹⁴

La comunità cristiana creativa non rincorre la retorica del nuovo a tutti i costi, ma individua le priorità e l'essenziale dell'annuncio: il kerygma (cfr. Francesco Evangelii gaudium, n. 164). Un esempio di questa creatività è l'annuncio che trova spazio nel mondo dei social media. Questo nuovo ambiente può essere a servizio della catechesi: non sostituisce quel "corpo a corpo" in cui si esprime fisicamente la gioia contagiosa del Vangelo (cfr. Francesco, Evangelii gaudium, n. 88). Inoltre l'annuncio, che è sempre realisticamente attento al qui ed ora delle persone, non potrà non tenere conto della situazione economica e sociale che si sta aprendo. Abitare tutti i luoghi e i linguaggi in relazione all'annuncio del Vangelo è dunque una sfida che richiede creatività e realismo da parte di tutti soggetti ecclesiali impegnati nell'evangelizzazione.¹⁵

Partendo da quello che conosciamo e che spesso è difficile abbandonare, affianchiamo ad esso una struttura che può sembrarci nuova ma che in realtà non è altro che strutturare ciò che già si faceva. Si creano gruppi di ragazzi inizialmente per età anagrafica, ma sarebbe interessante che poi diventassero per anno di percorso catechetico.

Accanto ad ogni gruppo si affiancherà una **equipe di catechisti** che valorizzerà linguaggi diversi in base alle capacità, alla spiritualità, all'intraprendenza, alla vocazione di ognuno. Non ci sono attività precostituite e idee giuste o sbagliate, c'è solamente la disponibilità a dialogare mettendosi in ascolto e lasciandosi guidare dallo Spirito Santo.

L'anno liturgico sarà diviso in moduli di tempo (circa 4 o 5 settimane), per cui l'equipe dei catechisti elaborerà il calendario degli incontri valorizzando le diverse abilità, i diversi linguaggi, le diverse idee, i diversi riferimenti.

La grande novità pedagogica sta nel lavoro e nella proposta che l'equipe dei catechisti riuscirà a costruire.

Per semplificare: sarà necessario definire **un calendario** per ogni singolo modulo, **la frequenza degli incontri** (settimanalmente, quindicinalmente...), **la tipologia delle proposte** (in piccolo gruppo, in gruppo unico, in presenza, da remoto...), **la diversità dei linguaggi** (utilizzo di immagini, presentazione di video, testi, animazione e movimento...), **la modalità del coinvolgimento della famiglia** (in presenza con i figli, a casa con la sola responsabilità dei genitori, solo i genitori, solo i papà o solo le mamme...), **la presenza dentro il cammino della comunità** (partecipazione all'Eucarestia, incontro con una realtà o associazione ecclesiale, preghiera di gruppo e/o personale...). Sarà quindi

¹⁴ Potrebbe essere altrettanto interessante usare la parola "fantasia" che forse esprime maggiore creatività legata non solo all'idea del fare, ma anche alla dimensione culturale, spirituale, intellettuale. La fantasia di Dio nell'opera della creazione, una delle immagini che torna di frequente nei testi liturgici ambrosiani soprattutto nella Liturgia delle Ore.

¹⁵ Uff.Cat.Naz., Ripartiamo insieme.

necessario trovare il modo per valorizzare quelli che abbiamo definito e indicato poco sopra come “le prospettive della catechesi” (cfr. 4. La narrazione). Ogni modulo dovrà avere una sua “cartella” di contenuti, di strumenti, di oggetti, di riferimenti che potranno poi essere migliorati e ripensati da altre equipe che faranno tesoro degli stessi temi.

Il documento dell'ufficio catechistico nazionale a cui stiamo facendo continuamente riferimento, ci offre cinque trasformazioni pastorali che ci aiutano a fissare meglio il nostro obbiettivo. Quale volto rinnovato possiamo sognare per la catechesi delle nostre comunità cristiane? Come primo riferimento sarebbe importante “riscoprire il primo annuncio, che è «primo» perché «principale».”¹⁶

¹⁶ Uff.Cat.Naz., Ripartiamo insieme.

Alcune trasformazioni pastorali

Ritmi e risorse reali

Durante il lockdown ci si è resi conto ancora una volta di quanto sia delicata e fondamentale la missione evangelizzatrice delle famiglie. Più che riflettere su come coinvolgere le famiglie nella catechesi abbiamo compreso di dover assumere la catechesi nelle famiglie. Ma per far questo bisogna partire dai loro ritmi e dalle loro risorse reali, valorizzando ciò che c'è piuttosto che stigmatizzare ciò che manca.

La parrocchia sia molto attenta ad offrire strumenti adeguati per vivere la fede in casa: la preghiera familiare e l'ascolto della Parola siano sostenuti attraverso sussidi semplici, suggerimenti per il coinvolgimento del nucleo familiare con pratiche di vita evangelica ed iniziative di carità. Il servizio dei catechisti non sostituisce, ma sostiene il mandato missionario degli sposi e dei genitori.

Le norme di cautela sanitaria costringono poi a formare piccoli gruppi per la catechesi: questa è l'occasione per una

conoscenza reciproca più profonda, per relazioni più attente di fraternità e di cura reciproca. Il numero più contenuto di bambini o ragazzi consentirà ai catechisti di creare più facilmente un contatto con le famiglie stesse, riallacciando i legami che in questi mesi si sono allentati. Si potrà far sì che gli spazi usuali del catechismo non resti l'unico luogo degli incontri, spostandosi piuttosto in altri ambienti nei quali fare esperienza di iniziazione. Alcune famiglie potranno a volte ospitare il piccolo gruppo nella propria abitazione. Si potranno vivere esperienze di catechesi attraverso l'arte oppure si potranno fare esperienze di servizio con l'aiuto della Caritas parrocchiale o diocesana o di altre associazioni ecclesiali. La parrocchia potrà avviare occasioni di narrazione della Parola o di partecipazione attiva alla liturgia. Siamo invitati ad usare la stessa creatività anche per i ritmi degli incontri, valorizzando la Domenica e i tempi forti dell'anno liturgico. Il segreto resta quello

di elaborare itinerari chiari e condivisi con appuntamenti regolari.

Si potrà passare dalla catechesi come attività di un singolo catechista ad un mandato missionario condiviso di tutto il gruppo dei catechisti, accompagnati da alcuni coordinatori, insieme ad educatori, animatori ed evangelizzatori. Questa pluralità di figure esprime meglio la ricchezza della comunità, rispetto ad una figura non di rado lasciata sola in un compito così delicato e difficile. Qualora poi queste figure non fossero disponibili, sarà necessario confrontarsi con le famiglie stesse, sostenendo il più possibile il loro compito. In questa ottica, il ruolo oggi spesso frainteso dei padrini del battesimo potrebbe essere rilanciato in ottica missionaria: qualcuno di loro potrebbe esser disponibile e motivato a onorare l'impegno preso.

Cura dei legami

Durante il lockdown il digitale ha occupato prepotentemente la ribalta: non si tratta solo di strumenti di

comunicazione, ma di un vero e proprio ambiente che influenza quanti lo abitano (cfr. *Christus vivit*, n. 86). La comunicazione digitale contemporanea cambia dunque anche il modo di relazionarsi: richiede contenuti sobri, ma soprattutto una competenza diversa nella cura delle relazioni (cfr. Francesco, *Evangelii gaudium*, nn. 128-129). Le parrocchie, le associazioni e i movimenti sono chiamati a riflettere e a formare all'uso intelligente e non ingenuo dei media. Si avverte l'esigenza di nuove figure a servizio della comunicazione, che aiutino le comunità ad essere attente a valori come la trasparenza, l'inclusione, la responsabilità, l'imparzialità, la tracciabilità, la sicurezza e la privacy. Dopo la sorpresa iniziale è ora tempo di attrezzarsi per continuare in modo sapiente gli incontri online. Non si tratta di porre in alternativa la presenza fisica e quella online, ma di far sì che ogni ambiente favorisca una relazione verace. Nessun legame si improvvisa o si auto-conserva, ma richiede cura, tempo e passione (*Evangelii gaudium*, n. 88).

In quest'ottica, la catechesi come azione eminentemente ecclesiale non può non essere inclusiva. La Chiesa, che è madre sapiente, guarda la realtà dal basso ovvero a partire dai più piccoli: questo si traduce in un atteggiamento di accoglienza delle persone con disabilità. Durante il lockdown diverse iniziative encomiabili hanno garantito questa attenzione pastorale, confermando ad esempio che i piccoli gruppi favoriscono tale inclusione: si tratta ora di rendere queste esperienze un vero e proprio stile ecclesiale.

Immersione nel kerygma

In genere, i tempi dell'iniziazione cristiana in parrocchia sembrano dettati più dal calendario scolastico che da quello liturgico. I ritmi della liturgia potrebbero invece offrire alla catechesi un respiro diverso: si potrebbe attendere l'inizio dell'anno liturgico ed iniziare gli incontri con l'Avvento, dedicando i mesi precedenti alla formazione, all'ascolto, alla cura dei legami. In questo modo, una maggiore attenzione sarebbe accordata ai tempi forti, per poi integrare i mesi

estivi come parte mistagogica di un anno non ancora terminato.

Nell'anno liturgico si dispiega infatti il kerygma, centro dell'annuncio cristiano. La salvezza inaugurata dal Risorto si celebra nella Pasqua domenicale, che si apre alla condivisione fraterna soprattutto con i più poveri. La Settimana Santa ne fa rivivere i passaggi fino alla pienezza della Pentecoste. La centralità del mistero dell'Incarnazione è rinnovato ogni anno nel Natale del Signore. Avvento e Quaresima dettano i tempi dell'attesa e della conversione. L'essenziale della fede trova qui una traccia tradizionale e sicura. Inoltre, l'anno liturgico consente la lettura continua di buona parte della Sacra Scrittura, seguendo lo schema del Lezionario.

La centralità della domenica chiede una particolare creatività, affinché l'Eucaristia mostri tutta la sua ricchezza di simboli e linguaggi.¹⁷

¹⁷ Uff.Cat.Naz., Ripartiamo insieme.

Alcune criticità da superare e alcuni doni da valorizzare

- a. Slegarsi dal concetto del “mio” gruppo di ragazzi a vantaggio dell'equipe dei catechisti con i quali collaborare;
- b. Valorizzare le diverse spiritualità, approfondendo i carismi personali;
- c. Accompagnare il cammino dei ragazzi, piuttosto che portarli necessariamente alla mèta a cui vorremmo giungessero tutti;
- d. Ricordarci che ognuno ha una sua vocazione, una sua specificità, una sua unicità che è sempre dono dello Spirito Santo;
- e. Fare squadra e fare comunità è la prospettiva da cui partire e a cui tendere;
- f. Valorizzare le specificità dei ragazzi che magari ci chiedono di modellare i nostri tempi sui loro tempi e i loro riferimenti;
- g. Assumere la consapevolezza che non c'è alcun luogo in cui non sia possibile testimoniare, vivere e raccontare il Vangelo.

Temi e contenuti

Sarà necessario definire i temi da affrontare redigendo una tabella ampia che coinvolga non solamente il singolo anno pastorale, ma tutto l'arco del tempo in cui si intende strutturare la proposta catechetica. Il lavoro programmatico dei contenuti dovrà avere come riferimento primario il tempo che definiamo dell'iniziazione cristiana, affinché sia possibile anche calendarizzare l'amministrazione dei sacramenti nel rispetto del Progetto che soggiace all'Unità Pastorale.

Non solo per i catechisti

Questa impostazione, per essere vincente, dovrà essere assunta, vissuta e condivisa da ogni altra figura educativa (animatori, allenatori, educatori...) che agiscono sugli stessi ragazzi in forza del comune impegno nel testimoniare la ricchezza del Vangelo. Ai catechisti (nell'accezione più tradizionale del termine) il compito di fare da traino e da stimolo per tutti gli altri. Su questo aspetto diventa decisivo il riferimento all'unità pastorale come ricchezza che trascende il confine parrocchiale, ma coinvolge una pluralità di riferimenti nel comune impegno nel vivere la Chiesa.

I sacramenti dell'iniziazione cristiana

Fortemente legato al percorso catechistico ci sono da sempre i sacramenti dell'iniziazione cristiana con la celebrazione della prima confessione, la celebrazione della prima comunione, la celebrazione della Cresima.

Innanzitutto è importante ricordare che questi temi fanno parte anche del progetto dell'Unità Pastorale che rimane il punto di riferimento che non può essere variato dal progetto catechistico; bensì il progetto catechistico deve recepire obbligatoriamente quanto sta alla base del progetto dell'Unità Pastorale.

Altro aspetto è l'idea che soggiace a questo progetto: ossia il fatto di non voler essere un percorso sacramentale, ma un cammino catechetico che non esclude nel suo itinerario la possibilità della celebrazione dei sacramenti che definiamo essere dell'iniziazione cristiana. Dopo tre anni del percorso catechistico pensiamo possa essere maturo il tempo per proporre di celebrare il sacramento della riconciliazione, così come verso il quarto anno pensiamo possa essere opportuno invitare a vivere la pienezza dell'Eucarestia nella festa di prima comunione. Indicativamente prima di concludere il percorso della scuola secondaria di primo grado (in questo caso c'è un legame esplicito con la scuola per il fatto che al termine di questo ciclo di studi inizia una stagione nuova della vita) e altrettanto indicativamente al termine del 7 anno del cammino catechistico, pensiamo possa essere opportuno proporre di celebrare il sacramento della confermazione.

Il percorso che prepara al sacramento si affianca all'itinerario catechistico, e si arricchisce di 5 momenti:

1. La richiesta dei genitori alla comunità
2. Un appuntamento specifico caratteristico del sacramento che si celebrerà
 - a. consegna del "Padre nostro"
 - b. consegna del "Simbolo apostolico"
 - c. iscrizione del nome
3. Giornata di spiritualità
4. Celebrazione del sacramento
5. Ringraziamento per il dono ricevuto

Indicativamente questo percorso specifico sarebbe opportuno che si vivesse durante il tempo della quaresima.

La celebrazione del sacramento è svincolata dall'anno di riferimento, ma è collegata alla responsabilità dei genitori nel rivolgere la domanda alla comunità e certamente anche alla risposta del parroco che ha il ministero di amministrare i sacramenti a nome della Chiesa.

In sintesi: non è importante rincorrere gli anni della formazione catechetica per acciuffare i sacramenti, è assai più serio vivere la scansione del cammino catechistico rispettando le tappe educative. La celebrazione dei sacramenti è una responsabilità e un dialogo che sono chiamati a vivere innanzitutto i genitori assieme alla comunità parrocchiale. Ci potrebbero essere ragazzi che celebrano il sacramento perché tradizionalmente lo si fa in quel momento, ci possono essere ragazzi che lo celebrano all'inizio del cammino, altri al termine, altri ancora in un determinato momento di vita e di fede della propria famiglia. Lo si celebra insieme ma con caratteristiche e motivazioni diverse.

Nota conclusiva

Questo progetto è sola la prima parte di un progetto organico per la formazione catechetica; sarà quindi necessario continuare il lavoro ponendo attenzione agli adolescenti e ai giovani, alle famiglie dei giovani genitori e a quelle ormai consolidate da qualche tempo, agli adulti ormai prossimi al ministero del nonno e agli anziani.

Il lavoro ha impegnato il gruppo dei catechisti da settembre a novembre 2020.

Il presbiterio dell'U.P. si è confrontato più volte proponendo osservazioni e contributi.

Il consiglio pastorale unitario ha dato il suo contributo nella seduta del 18 novembre 2020.

L'equipe dell'Unità Pastorale ha condiviso e discusso il progetto nell'incontro del 2 dicembre 2020.

Prima di iniziare le iscrizioni per l'anno catechistico o pastorale 2020/2021 è stata fatta una presentazione generale alle famiglie.

Con la solennità della Immacolata Concezione della beata vergine Maria, si decide di adottare il progetto qui redatto.

Cisano Bergamasco, 8 dicembre 2020

Il parroco e moderatore dell'U.P.

Gallizioli don Roberto